

USCITA CINEMA: 25/10/2012

GENERE: Drammatico

REGIA: Michael Haneke

SCENEGGIATURA: Michael Haneke

ATTORI: Jean-Louis Trintignant, Emmanuelle Riva, Isabelle Huppert, Alexandre Tharaud, William Shimell, Ramon Agirre, Rita Blanco

FOTOGRAFIA: Darius Khondji

MONTAGGIO: Nadine Muse, Monika Willi

PRODUZIONE: Les Films du Losange, Wega Film, X-Filme Creative Pool In coproduzione con France 3 Cinéma (Daniel Goudineau, Alice Girard), ARD Degeto (Bettina Reitz, Hans-Wolfgang Jurgan), Bayerischer Rundfunk (Bettina Ricklefs), Westdeutscher Rundfunk (Michael Andre)

DISTRIBUZIONE: Teodora Film e Spazio Cinema

PAESE: Austria, Germania, Francia 2012

DURATA: 127 Min

FORMATO: Colore

NOTE: Palma d'Oro al Festival di Cannes 2012

TRAMA

Anne e Georges hanno tanti anni e un pianoforte per accompagnare il loro tempo, speso in letture e concerti. Insegnanti di musica in pensione, conducono una vita serena, interrotta soltanto dalla visita di un vecchio allievo o della figlia Eva, una musicista che vive all'estero con la famiglia. Un ictus improvvisamente colpisce Anne e collassa la loro vita. Paralizzata e umiliata dall'infarto cerebrale, la donna dipende interamente dal marito, che affronta con coraggio la sua disabilità. Assistito tre volte a settimana da un'infermiera, Georges non smette di amare e di

lottare, sopportando le conseguenze affettive ed esistenziali della malattia. Malattia che degenera consumando giorno dopo giorno il corpo di Anne e la sua dignità. Spetterà a Georges accompagnarla al loro 'ultimo concerto'. (di Marzia Gandolfi, tratto da www.movieplayer.it)

CRITICA

Nella filmografia di un autore come Michael Haneke, un'opera come il suo ultimo "Amour", Palma d'Oro a Cannes e foriera come sempre di immani discussioni e divisioni, non può che impietrire e lasciare interdetti. Perché un film così drammaticamente bello, così pieno e assoluto nel ricercare l'umano dentro forze oscure che soverchiano l'uomo fin dall'alba del mondo (la malattia, la morte), il regista di "Niente da nascondere" e "La pianista" non l'aveva ancora mai girato.

"Amour". La parola forse più distante dalla poetica del serafico "chirurgo del male" austriaco e che qui viene a coincidere con la familiarità fragile e soffusa, con un romanticismo non banale che non è mai apparso sullo schermo in modalità così demitizzate, così sboccate e allo stesso tempo così (miracolosamente) pudiche. Neanche il più ostile dei suoi detrattori, va detto, potrà mai nutrire per Haneke un ribrezzo maggiore di quanto lui e la sua barba da psicanalista torvo agli albori del '900 ne abbiano per l'uomo, un risentimento tale da omettere volutamente e programmaticamente dalle

sue opere ogni lampo di cocente bellezza. Ma questo suo film è una clamorosa eccezione, o per meglio dire un'eccezionale paradosso. Haneke trasferisce i suoi stilemi e la sua rigorosa brutalità autoptica dentro l'appartamento di due vecchietti colti e musicofili che si amano sommessamente, vi insinua il dramma della malattia degenerativa e per suo tramite ci mostra con estenuati e sfibranti toni cadenzati cosa sia il vero amore, nella sua forma più estrema e repellente, negli anfratti quotidiani più grigi e insostenibili. Nella sua costante e mai paga affezione per il perturbante, fa sembrare perfino erotici gli unici momenti di vicinanza corporale tra i due, attimi eterni in cui Georges/Trintignant solleva Anne/Riva dalla carrozzina in quelle che sembrano le varianti tremendamente grottesche di un abbraccio. Proprio lui, Haneke, che di amore non ha mai saputo nulla. E' proprio questo contrasto irrisolto che scuote e commuove, che lascia basiti, che non scalda il cuore ma lo solleva e lo astrae in una liquida e gelida morsa. Haneke, che più che mostrare ha sempre guardato dallo spioncino per denudare il bestiame umano e la sua cieca violenza, strappa finalmente l'applauso pieno e senza riserve con un assoluto e disarmante capolavoro, specie quando nel film si insinua il germe della discrezione: l'amorevolezza sui generis di un regista solitamente implacabile con le sue lancinanti unghiate di sadica cattiveria che accompagna i suoi due protagonisti fuori dalla loro casa, in un modo delicato e sorprendentemente compassionevole, con

un poetico e sommosso uscir di scena (dal film, ma anche dalla vita recitativa, perché la Riva e Trintignant difficilmente faranno un altro film; dunque da parte dei personaggi, ma anche degli attori: un dualismo molto suggestivo, quasi da spezzare il cuore).

Forte delle magistrali intepretazioni, spaventosamente mimiche e abnegate al massimo grado, di due strepitosi monumenti della recitazione di tutti i tempi quali Jean-Louis Trintignant ed Emmanuelle Riva, il cinema di Haneke trova in “Amour” la sua massima pietra angolare e la sua espressione più umana e universale (senza mai rinunciare del tutto a sé stesso però: basti guardare l’impietosa scena dell’infermiera e dello specchio) nel momento in cui compie un incredibile e sorprendente voto di sentitissima castità: tanto nel finale, così aperto e palesemente ellittico, quanto nell’amorosa e solo apparente assenza di sconti con cui invece mostra tutto il resto. Consapevole che, come dice il Georges di Trintignant alla figlia: “Tutto il resto non è niente che meriti di essere messo in mostra”. Niente programmatiche crudeltà inscatolate, dunque, niente inserti di materialismo crudele tra Hobbes e Hobsbawm tipiche della poetica del regista originario di Monaco di Baviera, nato in terra di filosofi, razionalisti ed entomologi dello sguardo critico. Qui a trionfare è, in tutti i sensi, l’amour. Quello vero. Quello estremo.

**l’Associazione Culturale Careni
vi attende prossimamente con i film:**

VENUTO AL MONDO



VENERDÌ 11 GENNAIO ORE 21.00

SABATO 12 GENNAIO ORE 17.30 – 21.00

LA PARTE DEGLI ANGELI



VENERDÌ 18 GENNAIO

ORE 21.00

SABATO 19 GENNAIO

ORE 21.30

DOMENICA 20 GENNAIO

ORE 21.30

LO HOBBIT



SABATO 19 GENNAIO

ORE 15.00 – 18.15

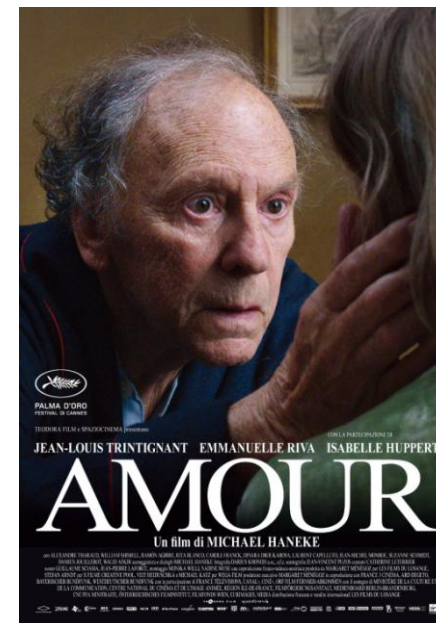
DOMENICA 20 GENNAIO

ORE 15.00 – 18.15

l’Associazione Culturale Careni

è lieta di presentarvi

AMOUR



di Michael Haneke